



SERVIZIO STAMPA

Torino, 12 novembre 1991
Prot. n.14/US/CG/91-92

AL TEATRO CARIGNANO DAL 26 NOVEMBRE AL 1° DICEMBRE
LA STORIA DI ROMEO E GIULIETTA
PRESENTATA DAL LABORATORIO TEATRO SETTIMO

Martedì 26 novembre, alle ore 20,45, al Teatro Carignano il Laboratorio Teatro Settimo porterà in scena **LA STORIA DI ROMEO E GIULIETTA** di Gabriele Vacis, Laura Curino, Roberto Tarasco, Marco Paolini, con Marco Paolini, Laura Curino, Lucilla Gagnoni, Eugenio Allegri, Mariella Fabbris, Mirko Artuso, regia di Gabriele Vacis, ambiente, luci e scelte musicali di Roberto Tarasco, scene e costumi realizzati da Valentina Luzi e Mariella Fabbris.

Lo spettacolo fa parte della Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino.

Calendario: da martedì 26 novembre a domenica 1° dicembre

Orario: da martedì a sabato ore 20,45. Domenica ore 15,30 e ore 20,45.

Prezzo: posto unico f. 36.000. Riduzione per tesserati Consorzio Settimo/Voltaire e studenti universitari f. 27.000

Informazioni e prenotazioni: presso la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, Via Roma 49 (orario 9/18, lunedì riposo) tel. 011/557.62.46 - 54.45.62.

IL PRESENTE COMUNICATO E' VALIDO COME
INVITO PER LA PRIMA DELLO SPETTACOLO.
R.S.V.P. UFFICIO STAMPA T.S.T. TEL. 011/53.97.07.

E' passato del tempo da che la tragedia si è consumata. I sopravvissuti (i genitori Capuleti e Montecchi, Benvolio, Frate Lorenzo e La Balia) si ritrovano per ricordare al pubblico quei morti bambini.

Romeo, Giulietta, Tebaldo, Mercuzio e Paride non ci sono più, ma vengono evocati dagli adulti durante un rito che è quasi una Via Crucis. Questo rito percorre la strada della loro passione e morte nelle sue tappe fondamentali.

Ora ci sono altri giovani Montecchi e Capuleti cui raccontare una storia che è insieme favola e dramma, richiamo ed eredità poetica per le generazioni a venire.

IL PUNTO DI VISTA

Con un processo già sperimentato negli altri spettacoli non "mettiamo in scena" un testo di Shakespeare, ma cerchiamo un punto di vista da cui guardare alla storia, raccontandola.

"Romeo e Giulietta" è per noi la scelta di raccontare una delle storie più popolari dell'occidente. Il punto di vista è quello del tempo che è trascorso e dei segni che ha lasciato sui sopravvissuti.

ANDARE A SCUOLA DA SHAKESPEARE

Il lavoro del "Laboratorio Teatro Settimo" ha sempre usato la letteratura come fonte di suggestioni per la creazione teatrale.

./.

Nel contempo pensiamo che le varie componenti del teatro debbano trovare una sintesi armonica nello spettacolo: in questo senso il testo scritto è soltanto una di queste componenti, insieme alla presenza degli attori, dell'ambientazione nello spazio, alla musica, ecc.

La drammaturgia di Shakespeare è quindi un passaggio obbligato nella nostra ricerca: andare a scuola da Shakespeare.

LA MEMORIA DEL DRAMMA

Il bisogno di ritrovare l'originaria funzione comunicativa dello spettacolo teatrale ci spinge alla ricerca di momenti di incontro con il pubblico anche nel corso della preparazione degli spettacoli: non solo le prove nel chiuso del teatro e del gruppo degli attori.

Nel giugno 1990, per esempio, abbiamo condotto un seminario all'Università di Milano su "Romeo e Giulietta" con il gruppo di studenti di Storia del Teatro.

A loro chiedemmo di non rileggere la tragedia, volevamo interrogarci sulle tracce che la storia dei due amanti veronesi lascia nella memoria.

Affiorava così una confusa conoscenza della storia nel suo svolgimento conseguenziale: alla trama scespiriana si avviluppavano episodi di origine incerta, come incrostazioni sedimentate dall'infinito raccontare.

Oppure apparivano isolatamente frammenti di poesia: - ... O Romeo, Romeo, perché sei Romeo?... -, l'allodola e l'usignolo, la strega Mab di Mercuzio.

Come l'opera lirica dimenticata di cui ci si ricorda però delle "arie" più famose, tutti volevano sentirsi cantare la loro romanza preferita.

LA STRUTTURA DRAMMATURGICA

Così nacque il primo embrione drammaturgico del nostro viaggio di avvicinamento a Shakespeare: sulla base del testo idiomatico di un poeta veronese d'inizio secolo, Vittorio Betteloni, che abbiamo trattato per la verità senza troppi riguardi, abbiamo interpolato altre fonti originarie come le novelle di Luigi Da Porto, Matteo Bandello o Masuccio Salernitano.

Di queste abbiamo mantenuto il dialetto, perché come dice Luigi Meneghello: - ...Il dialetto dà accesso immediato e quasi automatico ad una speciale sfera della realtà. Ci sono due strati della personalità di un uomo: sopra le ferite superficiali in italiano, in inglese, in latino, sotto le ferite antiche che, rimarginandosi hanno fatto queste croste delle parole in dialetto (...) che contengono forze incontrollabili proprio perché esiste una sfera pre-logica dove le associazioni sono libere e fondamentalmente folli.

Il dialetto è, dunque, per certi versi realtà e per altri follia...

LE ROMANZE

Su questa base narrativa si allargano alcune "romanze" altrettante canzoni che abbiamo stralciato dal testo scespiriano nella traduzione di Salvatore Quasimodo. Queste sono riportate integralmente.

A recitarle sono i personaggi che alla tragedia sopravvivono, gli adulti, i vecchi.

LE RAGIONI

La messa in scena di uno spettacolo è contemporaneamente la ricerca delle ragioni profonde che hanno condotto a quel testo.

Non tutte le motivazioni sono note al principio, e molte rimarranno patrimonio se greto di ciascuno per sempre. Oggi sappiamo che:

"Romeo e Giulietta" è il dramma del sacrificio di sangue dei bambini immolati sull'altare delle faide di famiglia.

"Romeo e Giulietta" è il dramma di chi si perde ancora quasi bambino, per troppa voglia di vivere e di cui noi, i sopravvissuti, continueremo a raccontare la storia finché avremo un filo di voce.

Scheda a cura della Compagnia



Torino, 27 novembre 1991
Prot. n. 15/US/CG/91-92

SERVIZIO STAMPA

AL TEATRO CARIGNANO DAL 3 AL 15 DICEMBRE
ROSSELLA FALK, MARISA FABBRI, MASSIMO FOSCHI in
PARENTI TERRIBILI
di JEAN COCTEAU, REGIA DI GIANCARLO COBELLI

Martedì 3 dicembre, alle ore 20,45, al Teatro Carignano, la Compagnia del Teatro Eliseo di Roma, presenterà Rossella Falk, Marisa Fabbri, Massimo Foschi in **PARENTI TERRIBILI** di Jean Cocteau, traduzione di Piero Ferrero, con Fabio Poggiali e con Elena Ghiaurov, la regia è di Giancarlo Cobelli, le scene e i costumi sono di Paolo Tommasi.

Lo spettacolo è inserito nella Stagione in Abbonamento del teatro Stabile di Torino.

Calendario: da martedì 3 a domenica 15 dicembre 1991

Orario: dal martedì al sabato ore 20,45, domenica ore 15,30. Sono programmate due scolastiche giovedì 5 dicembre alle ore 15 e mercoledì 11 dicembre, alle ore 15.

Prezzo: posto unico L. 36.000.

Informazioni e prenotazioni: presso la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, Via Roma 49 (orario 9/18, lunedì riposo) Tel. 011/55.76.246 - 54.45.62.

Quando **PARENTI TERRIBILI** va in scena a Parigi, nel novembre del 1938, si chiude un anno in cui alla paura sta per succedere il terrore. Tutta l'Europa è molto malata e la Francia non gode certo di buona salute: Hitler ha invaso l'Austria e in Francia il Fronte popolare è caduto rovinosamente; in Italia esce il **manifesto della razza** e a Monaco si sono incontrati Hitler, Mussolini e Daladier - nubi di spavento coprono tutta l'Europa. Esce la **Nausea** di Sartre e Carné firma **Quai des brumes**: abbastanza per dire che i francesi non sono ottimisti; se al fardello si aggiunge la pubblicazione da parte di Artaud de **Le théâtre et son double** il quadro è completo. O quasi.

PARENTI TERRIBILI sono anche, a loro modo e nella loro misura, una testimonianza di tanta incertezza e di simili sgomenti. Lo spettatore d'oggi, crediamo sia assai più incline a trovare motivi di riso che di pena in questa commedia dall'inequivocabile accento: perché siamo di fronte a uno dei più perfetti grotteschi delle scene moderne; ma in filigrana non potrà non leggere l'amaro sconcerto dell'epoca, o di una cultura - di una civiltà, insomma - decifrato grazie alle turbate psicologie di personaggi - di persone - che non sanno davvero che fare della loro vita e che atteggiamento assumere di fronte a se stessi, uno di fronte all'altro, ognuno di fronte a tutti.

L'intrigo è costruito con una sapienza di artifici talmente ostentata da risultare sfacciata: un po' come la donna ipertruccata di cui parla Pirandello, che non si accorge di attirare gli sguardi curiosi e divertiti della gente nel tentativo di sembrare chi non è... Ma, sia ben chiaro, la commedia è un documento di prim'ordine di un gusto, di una sensibilità per il teatro e di una capacità di scrivere "per" gli attori che sono segreti ormai sconosciuti alla più gran parte degli autori contemporanei.

Nei **PARENTI TERRIBILI** è difficilissimo che una battuta, una sola, cada nel vuoto; che dietro ognuna delle parole che si pronunciano non ci sia un'"azione" o che quello che si dice non ne prepari una; che si sprechino i gesti e che si indulga al superfluo. Certamente Cocteau scrisse questo suo lavoro avendo presente, e ben presente, un genere di attore capace di determinati effetti: gli attori nei **PARENTI TERRIBILI** sono infatti richiesti di una capacità di mimesi completa e totale: col che non si vuol dire affatto che il dramma sia realistico: si intende solamente sottolineare il fatto che, al contrario, è di quelle opere in cui il "finto" è più vero del vero. La commedia vuol colpire le zone più in ombra, le più livide, della psicologia collettiva; è, insomma, un lavoro che tiene presente come pochi altri la presenza di un pubblico e intende sopraffarlo. Aggressiva, brutale, comica e irridente, sfacciata e naive, **PARENTI TERRIBILI** accerchia lo spettatore da ogni parte: e da una gli offre la situazione francamente farsesca, dall'altra lo pone di fronte a una situazione drammatica e insieme paradossale (la trovata, folgorante, che nella vastissima Parigi un padre e un figlio abbiano la stessa amante... se questa non è una sfacciataggine di drammaturgo!) mescola i generi con impudenza degna di un elisabettiano (Yvonne è personaggio strepitoso nella sua confusione psicologica: come non riderne e come non capirne la profonda, profondissima sofferenza? Davvero una grande invenzione teatrale!) ; articola un linguaggio che, nella sua franchezza familiare ha qualcosa di perverso, di voyeuristico, rivelatore di patologie e di fragilità nefaste (quell'incantevole Michel che esce da due grinfie tremende per cadere in altre due che non saranno meglio!).

Le due supreme invenzioni della commedia sono, però, Yvonne e Léonie. Due immagini di femminile opposte e complementari (che Cocteau ne faccia sue sorelle non è certo particolare trascurabile, che le faccia innamorare dello stesso uomo è addirittura ovvio...) Due figure campite con una prepotenza di segno e una disinibizione psicologista che deriva a Cocteau, forse, dalla frequentazione dei surrealisti, che certo gli avevano insegnato a non temere le zone oscure dell'anima umana, a confidare nell'irrazionale e a credere fiduciosamente nella potenza del perverso...



NOTIZIARIO DEL TEATRO STABILE TORINO

STAGIONE 1991/92

SOMMARIO

- Al Cinema Massimo, Sala Due, il Museo del Cinema, a partire da domenica 17 novembre presenterà
EUGENE O'NEILL E IL CINEMA
a cura di Pietro Crivellaro
Programma realizzato con il Centro Studi del Teatro Stabile di Torino, in occasione della ripresa dello spettacolo STRANO INTERLUDIO di Eugene O'Neill con la regia di Luca Ronconi

- Dal 19 novembre al Teatro Carignano, Venetoteatro presenterà
EDIPO di Renzo Rosso
con la regia di Pino Micòl

- Debutta il 26 novembre al Teatro Alfieri
IL TEATRO CANZONE DI GIORGIO GABER
canzoni e monologhi di Giorgio Gaber e Sandro Luporini, uno spettacolo prodotto dalla Go. Igest di Milano

- Al Teatro Carignano, dal 26 novembre il Laboratorio Teatro Settimo presenterà
LA STORIA DI ROMEO E GIULIETTA
di Gabriele Vacis, Laura Curino, Roberto Tarasco, Marco Paolini
con la regia di Gabriele Vacis

SERVIZIO STAMPA



Torino, 27 novembre 1991
prot. n. 16/US/91-92

**CIRCUITO TEATRALE REGIONALE
DEL TEATRO STABILE DI TORINO**

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI DALL'1 AL 15 DICEMBRE

Il Teatro Stabile di Torino, d'intesa con le Amministrazioni locali e con il patrocinio dell'Assessorato per la Cultura della Regione Piemonte, organizza le stagioni teatrali in 18 Comuni del Piemonte: Alba, Borgomanero, Borgosesia, Casale, Cavallermaggiore, Ceva, Cuneo, Fossano, Marene, Moncalieri, Moncalvo, Mondovì, Novara, Oleggio, Racconigi, Savigliano, Tortona, Verbania. La programmazione in questi comuni, dal'1 al 15 dicembre 1991, è la seguente:

ALBA, SALA ORDET, 2 DICEMBRE 1991, ORE 21

LA NOSTRA ANIMA

di Alberto Savinio
regia di Egisto Marcucci
con Valeria Moriconi
Dorotea Aslanidis, Lino Spadaro
TEATRO E SOCIETA'

Testo eminentemente filosofico, LA NOSTRA ANIMA, è stato scritto da Savinio in un linguaggio che suggerisce immediatamente la ribalta. La parola saviniana, così come è stata consegnata alla pagina, ha una cadenza, emette vibrazioni, stimola l'orecchio in un cantare sommesso e diffuso, in un'armonia con centrata di pensiero e di suono che aspettano il complemento e l'ausilio della voce umana. C'è qualcosa di sacrale e di religioso in questo testo che si addentra nelle ombre interiori e le desta e le evoca... E quel sacro e quel religioso vogliono pure un qualche sacerdote (e qui sarà una sacerdotessa, e che sacerdotessa!) per diventare cerimonia e rito.

MONCALVO, TEATRO COMUNALE, 3 DICEMBRE 1991, ORE 21

MA NON E' UNA COSA SERIA

di Luigi Pirandello
regia di Alvaro Piccardi
con Ugo Pagliari, Paola Gassman
MARIO CHIOCCHIO

Rappresentata per la prima volta nel 1918, la commedia narra la vicenda di Gasparina, cameriera maltrattata e derisa dagli avventori della pensione Torretta, e Memmo Speranza, giovane e affascinante donnaiolo che decide di sposarla per evitare il rischio di un matrimonio vero. Non è una cosa seria, quindi, ma la reazione impreveduta di Gasparina quando Memmo rivorrà la sua libertà, trasformerà completamente il rapporto fra i due.

MONDOVI', SALA POLIVALENTE, 3 DICEMBRE 1991, ore 21

TRAPPOLA MORTALE

di Ira Levin
regia di Ennio Coltorti
con Paolo Ferrari, Laura Tavanti
PRO.SA. S.r.l.

Sidney Bruhl è un noto autore di drammi gialli che da qualche anno non riesce

più a rinnovare gli antichi successi. Un giorno gli capita fra le mani un copione inviatogli da uno studente, TRAPPOLA MORTALE, che ha tutti gli ingredienti per essere un grandissimo successo. Telefona all'autore e lo invita con l'intenzione di proporre qualche modifica, associarsi al giovane genio e dividere i frutti dell'opera straordinaria. Ma quando viene a sapere che nessuno ha ancora letto il testo.... TRAPPOLA MORTALE, uno dei più bei gialli che siano stati scritti, nel suo perfetto e allucinante meccanismo, viene rappresentato per la prima volta in Italia.

VERBANIA, CINE TEATRO VIP, 4 DICEMBRE 1991, ORE 21
CEVA, TEATRO MARENCO, 6 DICEMBRE 1991, ORE 21
BORGOSIESIA, TEATRO CENTRO PRO LOCO, 7 DICEMBRE, ORE 21

LA FIONDA

di Nikolaj Koljada
regia di Roman Viktjuk
con Corrado Panik, Roberto Zibetti, Mafalda Valle
O.S.I.85 S.r.l.

Proibita a lungo in U.R.S.S., quest'opera di Koljada vi approdò dopo l'esordio americano (diretta dallo stesso regista che la mette ora in scena in Italia) e vi ottenne uno sbalorditivo successo. E' il dramma di un povero storpio che sogna un impossibile riscatto fisico confrontandosi, e perdendosi, nella bellezza di un ragazzo suo vicino di casa. L'Ilja di Koljada è uno di quei grandi, perversi e infernali demoni che attraversano il romanzo e il teatro russo con il loro perenne, paradossale messaggio di felicità, di libertà e di fiducia nei sogni che, soli, rendono accettabile il vivere. Tipico dramma di un periodo che vide nascere la speranza di un intero paese, esso propone, di quel tempo, tutte le attese e tutta la solitudine.

BORGOMANERO, CINE TEATRO NUOVO, 5 DICEMBRE 1991, ORE 21
CUNEO, TEATRO TOSELLI, 6, 7 DICEMBRE, ORE 21

IL SIGNOR POPKINS

di Murray Schisgal
regia di Patrik Rossi Castaldi
con Leo Gullotta
PRODUZIONI FASCINO E.T. S.r.l.

I borghesi piccoli piccoli di tutto il mondo sono, come è noto, creature liliacee e integerrime, vulnerabili e nevrotiche, fiabescamente in grado di assorbire i contraccolpi più duri della vita reagendo lì per lì con apparente sbalordimento, salvo poi a mimetizzarsi in un "rilancio" di disinvoltura, ligi a qualsiasi nuovo allineamento della morale comune. Anche, però, angelici ed anonimi eroi del non-conformismo. Il signor Popkins, prototipo americano e universale di tale "omino", messo in crisi dalla società degli anni '70-'80, ci strizza l'occhio da questa commedia suscitando più d'un solletico, più d'un buonumore sinistro, toccando e soprattutto intaccando miti della sessualità, della lealtà, del carrierismo.

SAVIGLIANO, TEATRO MILANOLLO, 5 DICEMBRE 1991, ORE 21

RECITAL

di e con Lella Costa
I.R.M.A. ASSOCIAZIONE

Di provenienza decisamente "ruspante" Lella Costa si è affermata ormai come una delle più combattive e strenue eroine dell'esercito cabarettistico. La contraddistingue una carica di pugnace autoironia: in effetti la forza di questa minuta, esile attrice dai nervi d'acciaio consiste nel saper, di volta in volta, riproporre un'immagine di sé aggressiva e convincente. RECITAL è una picco

la ricapitolazione di temi sparsi qua e là: tappe di un discorso personalissimo e originale.

OLEGGIO, CINE TEATRO COMUNALE, 11 DICEMBRE 1991, ORE 21

TROPPIA SALUTE

di e con Enzo Iacchetti

PISTOIA SCOTTI MANAGEMENT

La salute che accompagna da sempre la maggior parte degli uomini che "contano" nel mondo, è l'unica vera responsabile dei mali del mondo.

Sia in politica, sia nell'arte e nella cultura, esistono ahimè addetti ai lavori che per nostra sfortuna non si sono mai ammalati.

In questo spettacolo, che si intitola appunto "TROPPIA SALUTE", si spazia, ridendo in maniera intelligente, in questo concetto.

I testi e le musiche sono miei e mie.

Ma sono mie anche le bibite, le scarpe e la cravatta.

Il blazer blu probabilmente dovrò noleggiarlo.

Mi piacerebbe fosse mio anche il pubblico, ma il pubblico va bene così. L'importante è che venga.

In bocca al lupo

Vostro

Enzo Iacchetti

CASALE, TEATRO MUNICIPALE, 12,13 DICEMBRE 1991, ORE 21

LE BUGIE CON LE GAMBE LUNGHE

di Eduardo De Filippo

regia di Giancarlo Sepe

con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice

LA COMUNITA' TEATRALE ITALIANA

LE BUGIE CON LE GAMBE LUNGHE è una delle molte commedie che Eduardo dedicò a quella che, soprattutto negli anni del primo dopoguerra, si chiamò l'"arte di arrangiarsi", ovvero la capacità di adattarsi alla realtà, qualunque essa fosse, con l'intento di trarne il massimo profitto possibile. Libero Incoronato e sua sorella Costanza sono poveri e onesti, amaramente laboriosi, rassegnati testimoni degli egoismi e dei piccoli calcoli con i quali altri più scaltri di loro sbarcano un lunario non proprio esemplare. Sarà proprio osservando la loro avidità squallida e sfrontata che Libero Incoronato troverà la forza per fare anche lui un gesto liberatorio capace di riscattarlo almeno ai suoi propri occhi.

CUNEO, TEATRO TOSELLI, 14, 15 DICEMBRE 1991, ORE 21

PRIMA NAZIONALE

IO...E ANCORA IO

di Maria Pacôme

regia di Nanni Loy

con Valeria Valeri

PRO.SA. S.r.l.

Commedia di carattere e di situazione insieme, nata dalla fantasia dell'attrice/autrice Maria Pacôme che l'ha portata al successo a Parigi, IO...E ANCORA IO è il ritratto di Giuseppina, una nonna giovanile d'aspetto e ancora vivacissima di energie, alle prese con una famiglia un pò scombinata: la figlia Maria - pittrice in crisi sentimentale - e l'adorato e viziaticissimo nipote Guglielmo, universitario poco entusiasta, amante dell'aria aperta e delle motociclette. Grande occasione attorale, è il delizioso ritratto di una terza età piena di brio e di fattività, cui una vena sottile di malinconia dà un vero e proprio spessore umano dolcemente poetico.

TORTONA, TEATRO CIVICO, 15 DICEMBRE 1991, ORE 21

MATTO COME UN GATTO

concerto di Gino Paoli

COLOR SOUND S.r.l.

La musica leggera in un teatro storico? Sì, ma a patto che sia davvero musica d'autore. E su Gino Paoli non possono esserci dubbi. MATTO COME UN GATTO è il titolo del suo ultimo 33 giri, campione di vendite e di ascolto dell'estate 1991. A 56 anni il cantautore italiano per antonomasia è più che mai popolare ed amato. In questo concerto ci sono tutte le canzoni dell'ultimo LP, ma anche i primi successi, che lui dedica, prendendosi in giro, "ai pochi che sono ancora al mondo e li possono ricordare".